

gran nemicho habbi la Signoria; e *tamen*, per uno di quelli signori da Bozolo, fono fati liberar, dicendo, erano soldati, e si vol far la guerra a la italiana, et cussi scapolono.

*Dil capetanio zeneral di Po, appresso Villa Nuova, in barcha, a dì 24, horre 22.* Come il provedador Griti volse el mandasse barche X a la Croxeta, e cussi, questa matina, mandò le sue do barche armade, 4 di Chioza et 4 di Padoa, con el suo armirajo, et li ha dato dil suo da viver *etc.*

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta.

101 *Di Chioza, di sier Alvise Liom, podestà.* Si ave, come in le Fornase era stà preso, per feraresi, venuti li con barche, una fusta, patron Andrea da la Janina, qual era in terra *etc.* Et fo menato dito patrom prexom a Ferrara.

Noto. In questi zorni, atento i lamenti fata a la Signoria et a li cai di X, di sier Zorzi Trivixan, podestà et capetanio a Mestre, fo terminato, per il consejo di X con la zonta, di mandar uno di aldidori nuovi in synicha' a Mestre; e, batotati tutti tre, rimase sier Hironimo da cha' da Pexaro, *quondam* sier Nicolò, el qual eri parti e andò a Mestre, con li scrivani dil suo officio, in synichador.

*A dì 28, fo la vezilia di la Sensa.* Vene il principe, *de more*, in chiezia a vesporo, con le cerimonie, e il legato dil papa e il primocerio. Portò la spada sier Marco Zantani, eleto podestà di Chioza; fo suo compagno sier Priamo da Leze, et altri patri-cij invidati diman a disnar con esso principe.

Et, da poi vesporo, fo comandato pregadi et vene:

*Dil provedador Griti, date sopra il Polesene, a una villa, ditta Arquà.* Chome era venuto di Montagnana li, inteso, per letere di sier Zuam Diedo, provedador, i nimici feraresi pasavano Po e venivano sopra il Polesene. Vene con lui il signor Renzo di Zere, capetanio nostro di le fantarie; e, zonti, par che alcuni fanti inimichi et villani venis-seno versò la Pelosella, et nostri, che erano più numero, passono di là con zerte burchiele et li messero in mezo, *adeo* li rebatetero, perchè diti inimici, qual, si dice, erano fanti spagnoli, ussiti di Ferrara, subito si messeno a fuzer indriedo, e molti si anegono, e cussi villani, e molti da' nostri fono tajati a pezi, si che si sono retrati con grande occision, vergogna e danno. *Item*, manda una letera dil provedador Diedo. Li scrive, aver, per alcuni fanti capitati de li, il desordine sequito dil campo nostro, la qual letera fo lecta in pregadi, *ut in ea.* *Item*, uno avviso, che li zenthilomeni francesi, veneno di qua da'

monti, erano zonti a Milam, zercha 200, et venuti a Pavia, e voleno questo anno venir a la impresa di Padoa.

*De Ingaltera, di sier Andrea Badoer, orator nostro, date a Londra, a dì 5 et 6 mazo.* Di la bona mente di quel re, e vol far gran cosse contra Franza, s' il re di Spagna fa *etiam* lui, e voria, l'acordo con Maximian seguisse; *tamen* mandava a donar al *roy* 12 belli corsieri *etc.*

Fu posto, per li savij, una letera al provedador Capello, debbi avisar il tutto dil campo et di quello si habbi a far, e quanti manca, menutamente, et atendi a redursi in loco siano salvi. È presa. Nota. Francesco Duodo, rasonato, è pur a Ravena a far fanti.

Fu posto, chi meterà arzenti in zeeha; in certo termine, li metti a ducati 6, grossi 6 la marcha, e scontati tal credito in le angarie che, *de cætero*, si meterano. Et fu presa, e la parte è qui avanti.

Et licentiato el pregadi, restò consejo di X con la zonta.

*Dil capetanio zeneral im Po, date a Villa Bona.* Come à ricevuto ducati 200 da pagar le barche, et cussi li ha dato  $\frac{1}{2}$  paga per uno, ch'è ducati uno per homo.

Fu posto ozi, per li savij, si alcun minazarà alcun compra beni di debitori di la Signoria sopra li incanti, sia bandito per ani do di Venecia, et questa parte sia leta in gran consejo. Ave 32 di no, 128 di si.

Fu posto, per li consieri, che a Zuam Scordili, qual in Candia amazò sier Donà Dandolo, homo siditioso e bandito di terre e lochi nostri, el dito sia posto contestabele a una porta di Padoa. 43 di no, 78 di si. Fo presa.

Fu posto, per i savij, atento sia 4 contestabeli stati in l'asedio di Padoa col capetanio di le fantarie, che, per colegio, sia dà ducati mille 500 di beni di rebelli, d'intrada, a Padoa, tra l'horo. Ave 16 di no.

Et in questa sera, fo dito, esser letere dil podestà 101 di Chioza, sier Alvise Liom, a suo fiol, di questa matina. Come, per uno venuto di Ravena, à inteso, el ducha di Urbin aver amazà el cardinal Pavia, la qual nova fo dita per la terra.

*A dì 29, fo el zorno di la Sensa.* Il principe in bucintoro andoe, *de more*, a sposar il mar, et a messa a San Nicolò de Lio. Portò la spada sier Piero Capello, *quondam* sier Carlo, electo capetanio di le galie di Constantinopoli; fo suo compagno sier Matio Vituri, *quondam* sier Bortolo. E nel ritorno,